



***Investire nei giovani per l'Europa di domani:
politiche per l'autonomia giovanile e prospettive per il Fondo Sociale Europeo
Bruxelles, 22 gennaio 2013***

Report

Parte Prima: STRATEGIA DELL'UE E RUOLO DELLE REGIONI NELLA LOTTA ALLA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Il Segretario Generale di REVES, Luigi Martignetti, apre il seminario ed introduce i relatori del primo panel.

Enrico Rossi, Presidente della Regione Toscana.

Il presidente sottolinea l'importanza del problema giovanile e del rischio della generazione presente e futura di essere vittima del populismo europeo se lasciata senza risorse. Quella di oggi è una generazione che corre il rischio di essere tradita dalla politica e dalle istituzioni e per questo può diventare facile preda dei populismi e dei nazionalismi che in tutto il continente, a causa della crisi, stanno riprendendo vigore. La questione giovanile deve quindi essere posta al centro dell'agenda politica delle istituzioni europee. L'Europa deve ritrovare la via per lo sviluppo e della crescita, e, in questa prospettiva, dedicare il 50% del FSE alle politiche per i giovani.

Da un dato di pochi mesi fa, quasi il 40% dei tirocini svolti dalla Regione Toscana hanno trovato uno sbocco occupazionale di vario tipo (da contratti a progetto a contratti di tipo indeterminato) a dimostrazione che investire nella formazione contribuisce allo sviluppo occupazionale. Gli strumenti del tirocini e del servizio civile servono a rompere la barriera tra giovani e mondo sociale e del lavoro. Una particolare attenzione va rivolta all'impresa giovanile nel campo dell'agricoltura, realtà di grande rilievo in Toscana.

Riguardo il pacchetto di garanzie per i giovani promosso dal Commissario Andor, il Presidente, oltre a sottolineare la qualità dell'iniziativa e dichiarare la piena disponibilità della Regione a muoversi nella stessa direzione, sottolinea che il successo dell'iniziativa dipenderà molto dalle scelte che l'Europa prenderà nel prossimo futuro, specie nel campo dell'austerità.

László Andor, Commissario europeo per l'occupazione e gli affari sociali

Dopo una generale panoramica sulla situazione occupazionale europea, e i costi economici e sociali ad essa correlata, il Commissario illustra le iniziative chiave e le linee guida adottate dell'UE in relazione alle politiche giovanili.

In particolare, come prosecuzione della **“Youth Opportunity Initiative”** (dicembre 2011), a dicembre 2012 è stato approvato lo **“Youth Employment Package”** che ha lo scopo di arricchire e rafforzare l'impegno europeo per i giovani, soprattutto in relazione al tema dell'occupazione.

Lo **“Youth Employment Package”** mira a quattro principali obiettivi:

1. **“Youth Guarantee schemes”**: misure che assicurino ad ogni ragazzo al di sotto dei 25 anni, entro quattro mesi dalla conclusione del percorso di studi e di lavoro (ossia, dal momento in cui inizia il periodo di disoccupazione/inattività), un'opportunità di lavoro, formazione, apprendistato o tirocinio. Misure di questo tipo sono già state attuate, ad esempio, in Finlandia e Austria. Anche la Toscana si sta muovendo in questa direzione;
2. **“Quality European Framework for Traineeships”**, che ha lo scopo di incoraggiare le imprese ad offrire ai giovani tirocini e opportunità formative di qualità;
3. **“Alliance for apprenticeship”**, che dovrebbe entrare in vigore nell'estate del 2013 e che ha lo scopo di promuovere buone prassi nel contesto dell'apprendistato;
4. favorire la **mobilità** all'interno del mercato del lavoro europeo, incoraggiando l'utilizzo di strumenti come EURES, che devono al contempo diventare più flessibili.

In conclusione, il Commissario sottolinea l'importanza della **politica di coesione sociale**, che rappresenta "il principale strumento per investire nel nostro futuro". In questo contesto il Fondo Sociale gioca un ruolo fondamentale soprattutto nel contesto delle politiche giovanili. Diventa fondamentale che ogni Paese Membro ed Ente Locale faccia un maggiore ricorso e un miglior utilizzo del FSE.

Mia de Vits, Membro del Comitato delle Regioni, Rappresentante della campagna "Youth Guarantees" del PSE e Vice-Presidente del Parlamento fiammingo

In apertura si sottolinea l'importanza degli scambi, della mobilità e delle esperienze.

I giovani, nella situazione di crisi e disoccupazione che sta attraversando il continente, risultano essere gli ultimi a essere assunti e i primi a essere licenziati e, insieme alle donne, sono fortemente sotto rappresentati. Le autorità locali e regionali svolgono una funzione determinante nel migliorare le condizioni dei giovani nei settori della formazione, acquisizione di competenze ecc. La relatrice presenta situazioni che hanno favorito le politiche giovanili nelle tre regioni belghe tra cui, in particolare, la creazione di 2000 stage per i giovani. In ultimo auspica di incentivare la formazione sul self-employment come strumento per incoraggiare l'imprenditorialità.

Parte Seconda: ESPERIENZE REGIONALI A CONFRONTO PER IL SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE E ALL'AUTONOMIA GIOVANILE

Jerry den Haan, rappresentante dello European Youth Forum, introduce i relatori del secondo panel.

Alessandro Compagnino, Dirigente Area di coordinamento Formazione, orientamento e lavoro, Regione Toscana.

Le misure di sostegno all'occupazione giovanile promosse dalla Regione Toscana possono essere raggruppate in quattro macroaree:

1. **Tirocinio e Praticantato.** In Toscana lo strumento del tirocinio viene disciplinato attraverso la legge Regionale n.3 del 2012, che ha come fine ultimo quello di disincentivare un uso distorto dello stesso. Con la Legge 3/2012 la Regione Toscana rende obbligatorio per l'azienda il rimborso di almeno 500 euro mensili lordi per l'attivazione di un tirocinio extra-curricolare. Nel caso in cui il tirocinante abbia un'età compresa tra i 18 e i 30 anni (non compiuti) la Regione Toscana cofinanzia il tirocinio per 300 euro dei 500 previsti. **Incentivi all'assunzione:** qualora l'impresa decida di assumere il giovane, con un contratto a tempo indeterminato alla fine del periodo di tirocinio, la Regione mette a disposizione un incentivo pari a 8.000 euro (10.000 in caso di appartenenti alle categorie più svantaggiate) La legge prevede anche contributi regionali sui Praticantati, ovvero sui tirocini obbligatori per avere accesso ad alcune professioni. Questi interventi normativi hanno portato ad una riduzione dell'ammontare totale dei tirocini attivati, a conferma che si è effettivamente riusciti a colpire comportamenti opportunistici volti ad un utilizzo distorto del tirocinio. Ad oggi vengono attivati in Toscana circa 5.000- 7.000 tirocini su base annua.
2. **Apprendistato.** L'intervento normativo della Legge 3 è volto non solo a favorire il corretto uso del tirocinio ma anche a favorire l'utilizzo dello strumento dell'apprendistato (forma prevalente di accesso al mercato del lavoro). Sugli apprendistati di primo livello il ruolo delle regioni è molto rilevante, in quanto la regione ha competenza nel disciplinare molti degli aspetti dell'apprendistato. Minore è il ruolo regionale sull'apprendistato professionalizzante (che è la forma più comune rappresentando il 97% del totale degli apprendistati attivati). Gli apprendistati di terzo livello rappresentano in Italia una forma contrattuale che ha stentato molto ad affermarsi, rispetto agli altri paesi europei.
3. **Incentivi a sostegno dell'occupazione.** La Toscana eroga incentivi alle imprese che assumono personale, (in particolare per l'assunzione di giovani laureati dottori di ricerca, donne fino a 30 anni) e che favoriscono le stabilizzazioni (contratti a tempo indeterminato) in particolare di lavoratori che provengono dalle liste di mobilità. La Regione ha destinato a questi incentivi circa 13 milioni di euro nel 2012 (con l'impegno di stanziare fino a 15 milioni nel 2013) .
4. **Incentivi per lo start up di nuove imprese** di giovani, di donne e di soggetti lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali. È l'intervento più significativo sia per l'ammontare dei contributi stanziati sia per la continuità e coerenza con la cultura dell'imprenditoria e delle PMI diffusa in Toscana. Il target di questa misura è rappresentato dai giovani fino a 40 anni, sia per quanto riguarda la costituzione di nuove imprese sia per l'espansione di quelle già esistenti. La Regione interviene con una garanzia sui finanziamenti fino a 150.000 euro. In 13 mesi sono pervenute circa 1350 domande di incentivo, di cui, ad oggi, ne sono state approvate 815.

Matti Mäkelä, Project Manager, Dipartimento dell'istruzione, Città di Turku, Finlandia

L'attuale programma di Youth Guarantee è entrato in vigore ad inizio 2013. Il programma prevede che: ad ogni:

- giovane di età inferiore ai 25anni, disoccupato e senza qualifiche professionali;
- giovane di età inferiore ai 30 anni e laureato

venga offerta un'opportunità di formazione, lavoro o tirocinio entro tre mesi dalla fine del precedente percorso di studio o di lavoro. La *ratio* è quella di limitare al massimo i periodi di inattività.

Il concetto di Youth Guarantee è stato introdotto in Finlandia nel 2003, quando viene affermato il diritto di ogni giovane che abbia completato la "comprehensive school" ad avere ulteriori opportunità di formazione rispondenti alle loro necessità di crescita.

Per raggiungere l'obiettivo delle Youth Guarantees è necessario

- Migliorare ed aumentare la collaborazione tra i diversi attori che lavorano nel campo dell'istruzione;
- Aumentare la flessibilità del sistema dell'istruzione, in modo che meglio si adatti alle esigenze del singolo;
- Migliorare i servizi di Guidance;
- Aumentare la collaborazione con le famiglie, al fine di individuare al più presto le principali criticità dei ragazzi ed agire in prevenzione;
- Cooperazione tra gli attori coinvolti nel mondo del lavoro, dell'imprenditoria e dell'istruzione;

Il case study: la Regione di Tuku. Nella regione di Tuku, nel 2004, ha avuto inizio il progetto pilota di Youth Guarantee, che ha avuto grande successo. La percentuale dei giovani che hanno continuato gli studi è passata dal 93.9% al 98.1%. Il numero di diplomati nelle scuole professionali è passato dal 63% al 75%.

Kurt Gaissert, consulente per le relazioni interregionali della rappresentanza dello Stato del Baden-Württemberg a Bruxelles.

Il sistema duale tedesco (presente anche in Austria) viene presentato a livello europeo come una buona prassi nel campo dell'istruzione e dell'inserimento nel mondo del lavoro. Esso consiste nell'alternanza tra la formazione "tradizionale" scolastica e la formazione pratica in azienda. L'apprendistato, per la cui attivazione non esistono limiti di età, dà la possibilità al giovane di lavorare e di formarsi all'interno di un'impresa, la quale, alla fine del percorso di formazione, è incentivata ad assumere l'apprendista. Questo tipo di formazione si contrappone a quella universitaria, senza che però venga data all'una o all'altra un maggior o minor valore sociale. In altre parole, la formazione professionale non è considerata in Germania una formazione di "serie B". Il sistema tedesco infatti dà molta importanza alle figure professionali, che non vengono quindi sminuite, ma anzi incoraggiate. Soprattutto negli ultimi anni si è data grande importanza alla formazione professionale, in quanto aiuta il collocamento dei giovani nel mondo del lavoro. Nel Baden-Württemberg la disoccupazione giovanile si attesta intorno al 3%.

Azioni integrate per l'autonomia

Carlo Andorlini, Coordinatore del Progetto Giovanisì, Regione Toscana

Il progetto Giovanisì nasce per dare risposte concrete al tema dell'autonomia giovanile. Il tema della promozione dell'autonomia rende necessaria una strategia di interventi non settoriale ma integrata. Tale **strategia** è caratterizzata da:

- Azioni di prevenzione, che riguardano il tema dell'orientamento e della formazione
- Azioni di supporto all'accesso e all'emancipazione (in questa direzione vanno, ad esempio, i contributi all'affitto o all'acquisto della prima casa)
- Azioni di promozione, sviluppo e valorizzazione delle iniziative giovanili (ad esempio le azioni legate all'incentivazione dell'imprenditoria).

Numeri

- ñ Target: 18-40 (per imprenditoria). Alcune misure hanno target più circoscritti.
- ñ 50.000 sono i giovani coinvolti.
- ñ 365 milioni impiegati nel progetto Giovanisì. I fondi sono aumentati nel corso dei due anni di attività, segno della crescente attenzione che la Regione pone sul tema.

Il Progetto si articola lungo tre **dimensioni**:

- **Operatività:** Giovanisì promuove azioni concrete. Il progetto Giovanisì è organizzato in sei macroaree (casa, lavoro, tirocini, servizio civile, studio e formazione, fare impresa) ognuna delle quali contiene azioni specifiche (all'incirca trenta).
- **Innovazione** sia della governance esterna che di quella interna.
Governance interna . Il tema dell'autonomia ha portato necessariamente alla creazione di una politica di tipo trasversale e quindi alla collaborazione tra tutti quei settori che si occupano, all'interno della macchina istituzionale regionale, di azioni rivolte ai giovani. Azioni, quindi, che si integrano e diventano strategia unica.
Governance esterna. Questo cambiamento si concretizza nella condivisione della progettualità con gli attori che sul territorio si fanno portatori di esperienze e progetti nello stesso ambito. L'obiettivo è di informare adeguatamente sullo stato dell'arte del progetto, raccogliere istanze territoriali e definire strategie e azioni da mettere in campo.
- **Partecipazione.** Questa dimensione riguarda tutti gli strumenti formali che ci permettono di avere una rappresentanza della realtà giovanile. All'interno del "Tavolo Giovanisì", che ha il compito di monitorare il progetto e rimodulare delle azioni in relazione ai nuovi bisogni, sono rappresentate associazioni di categoria, sindacati, terzo settore, ecc. Questo processo, seppur naturalmente imperfetto, ci permette di avere una costante apertura e visione d'insieme.

Punti di forza del progetto:

- l'attivazione di misure e bandi che intervengono nei periodi di transizione, che rappresentano i momenti di maggiore debolezza in cui i giovani hanno bisogno di maggior supporto;
- l'aspetto della comunicazione. L'ufficio Giovanisì, creato ad hoc, costituisce una interfaccia e una mediazione tra il giovane e l'istituzione. Ed un contenitore in cui sono raccolte in modo integrato tutte le iniziative per i giovani;
- partecipazione dal basso.

Ricardo Ibarra Roca, Presidente del Consejo de la Juventud de España

Il Consejo de la Juventud de España è una piattaforma che integra tutte le organizzazioni giovanili spagnole. Il Consejo si occupa in particolar modo del tema del lavoro e dell'autonomia giovanile, in un contesto in cui la disoccupazione giovanile si attesta intorno al 56,5% (in alcune regioni del sud arriva anche al 60-65%).

- Analisi della realtà giovanile spagnola. Da un lato esiste una fascia di popolazione giovanile altamente qualificata, per la quale il livello di disoccupazione è leggermente più basso (circa il 28,4%). Questi giovani subiscono comunque una situazione di insicurezza (contratti di lavoro di breve durata, contratti di tirocinio e borse di studio usati in modo distorto in quanto privi di qualsiasi obiettivo di formazione). Dall'altra parte esiste una generazione poco qualificata, a forte rischio di esclusione sociale, in cui il tasso di disoccupazione è molto più alto.
- Il Consejo ha proposto al governo una serie di azioni che sono state raccolte in un documento. Esso contiene circa 50 proposte concrete che riguardano il sistema di istruzione, la transizione dalla scuola al mondo del lavoro, opportunità per i giovani, formazione duale, ecc.
- Il Consejo ha promosso un progetto pilota a livello locale, che inizierà nel 2013. Esso coinvolgerà diverse realtà (comuni, centri per l'impiego, istituzioni scolastiche, rappresentanze giovanili, imprese ecc) e avrà l'obiettivo di attuare un sistema di Youth Guarantee in una realtà circoscritta in cui esiste uno dei più alti tassi di disoccupazione. Il progetto si propone di:
 - ✓ Creare una rete di partner coinvolti a tutti i livelli e in modo sinergico sul tema dell'istruzione, formazione e occupazione;
 - ✓ Attuare azioni di prevenzione e intervento sugli abbandoni scolastici;
 - ✓ Inserire elementi innovativi quali la formazione attraverso l'educazione non formale.

Parte Terza: VERSO AZIONI CONGIUNTE PER LE POLITICHE GIOVANILI NELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

Massimiliano Mascherini, Research manager, EUROFOUND, apre la terza sessione del workshop introducendo dei dati sui NEETs. Passa la parola agli speakers.

Cinzia Masina , Vice Capo Unità FSE Italia – DG EMPL Commissione Europea.

La disoccupazione giovanile è un problema che riguarda tutta l'Europa, e non solo i paesi mediterranei, che sono sicuramente i più colpiti. Nella DG EMPL della CE cerchiamo di risolvere i problemi seguendo la linea

strategica Europa 2020, che indica gli obiettivi da raggiungere, o, perlomeno, gli obiettivi a cui dobbiamo tendere. La DG EMPL è in dialogo continuo con le istituzioni degli Stati Membri. Vengono formulate raccomandazioni specifiche per ogni Stato. Tali raccomandazioni cercano di indirizzare misure specifiche, da essere implementate dalle autorità nazionali, sia per far fronte all'emergenza occupazionale attuale, sia per porre rimedio ai deficit strutturali del mercato del lavoro. La speranza è quella di mantenere, nella prossima programmazione finanziaria, un fondo sufficientemente ingente da permettere il realizzarsi di tutte queste azioni.

Nicolas Schmit, Ministro del Lavoro del Lussemburgo

I livelli allarmanti di disoccupazione giovanile non sono nati dal niente ma hanno delle precise cause. Ed è su queste cause che bisogna lavorare al fine di combattere questa situazione di disagio. Le cause della disoccupazione sono legate alla crisi economica che ha colpito l'intera Europa. Per combattere questa situazione dobbiamo, quindi, creare più posti di lavoro e dare alle imprese la possibilità di assumere nuovo personale.

Le risposte a questa soluzione sono molteplici, ma nessuna di queste è risolutiva in sé.

- ✓ Politiche pubbliche per il lavoro: sono importanti, ma non sufficienti a risolvere la totalità dei problemi;
- ✓ Innovazione: è necessario puntare sull'innovazione, sulla ricerca e sulla high technology. L'innovazione è la chiave per la creazione di nuovi posti di lavoro;
- ✓ Mobilità: rappresenta una grande opportunità di formazione per i giovani. Ma se i giovani si spostano solo in alcuni paesi, non sarà possibile ricreare una crescita omogenea in Europa.

Il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 deve essere inteso come opportunità di indirizzare l'Europa nella giusta direzione. Per questo motivo, all'interno del FSE, una sezione specifica deve essere dedicata ai giovani, affinché cospicue risorse vengano dirette verso gli obiettivi di cui sopra. Dobbiamo ricostruire l'Unione su basi più solide in quanto non possiamo permetterci di far perdere ai giovani la fiducia nell'Europa. I paesi virtuosi devono cooperare per raggiungere una maggiore coesione sociale. L'attenzione, infatti, non può essere unicamente posta sugli aspetti economici e fiscali; l'Europa non è solo una realtà economica ma anche un modello sociale. Un modello di solidarietà tra paesi, persone e generazioni. Questa è l'Europa per la quale è necessario, e vale la pena, combattere.

Gianfranco Simoncini, Assessore attività produttive, lavoro e formazione della Regione Toscana.

Ad oggi, la sfida fondamentale per il futuro dell'Unione è rappresentata dalla questione giovanile.

- Non può esserci futuro con tassi di disoccupazione giovanile così alti. Non può reggere socialmente un'Unione che vede mortificati i talenti e le capacità dei giovani, il cui futuro è legato al precariato, all'assenza di diritti e riconoscimenti. Se questi problemi non verranno adeguatamente affrontati, la tenuta sociale dell'Europa verrà messa a rischio, così come la sua capacità di giocare un ruolo centrale nel confronto con gli altri continenti.
- In questo contesto, diventa cruciale la nuova programmazione del FSE (2014-2020). È da qui, infatti, che è necessario ripartire. Nella discussione sulla nuova programmazione devono assumere un ruolo fondamentale sia le politiche attive per il lavoro sia quelle per lo sviluppo. La tendenza alla riduzione delle risorse per le politiche di coesione è allarmante e deve essere combattuta. Bisogna, al contempo, assicurare una maggiore integrazione tra i fondi. Un maggiore coordinamento tra FESR e FSE diventa essenziale se l'obiettivo è quello di creare lavoro e garantire una buona occupazione (in termini di tutele e garanzie). Da ultimo, le risorse UE devono incontrarsi con legislazioni nazionali che siano in grado di attrarle ed usarle al meglio.
- La nostra proposta è quella di concludere i lavori di questa giornata definendo un percorso che porti alla creazione di un documento da sottoporre all'attenzione della Commissione. Il documento dovrebbe raccogliere le buone prassi portate avanti dalle diverse esperienze regionali (soprattutto in termini di valorizzazione del tirocinio come strumento formativo, mobilità e imprenditorialità) in modo da poter presentare alla Commissione un contributo concreto che prende le mosse dalle azioni di successo sviluppate sul territorio. Un'occasione importante per raccogliere e presentare i contributi al documento, ed in generale per promuovere la discussione e il confronto sul tema delle politiche giovanili, potrebbe essere la conferenza finale del progetto One Step Ahead- OSA “ *Un sistema di garanzie per i giovani- un passo avanti verso l'occupazione e l'autonomia*” (che ha condotto ad un'attenta analisi delle politiche e delle misure dedicate ai giovani ed attuate a livello regionale) che si terrà a Firenze il 21 ed il 22 febbraio 2013.